

# L'uomo modulare nel tempo omologato

*A confronto il saggio di Benasayag sulla solitudine contemporanea e il testo sulla società dei devianti dello psichiatra basagliano Cipriano*

**N**ell'era delle ipertecnologie il potere non ha dimenticato carceri, manicomi, celle, sale di tortura, eterotopie per dirla alla Foucault, luoghi "altri" di intercettazione, detenzione e riduzione delle diversità-devianze che insoliscono la sua linearità o ne mettono in discussione la cifra e l'esecutività. Anzi, forse esso ha raddoppiato i suoi circuiti, reso onnivoro il suo appetito di controllo e prevedibilità dei comportamenti, esponenziali negli effetti le filiere di sorveglianza e disciplina, associando alle aree fisiche di punizione e smistamento i sistemi smart di penetrazione nella privacy degli individui, nella loro eccitata.

**Carmine Castoro**

Un relesagomato e puntiforme, sovradeterminato e sfilacciato, intagliato e striato: questo sembra essere il dispositivo biopolitico nei cui sviluppi sempre più muti ed enigmatici, quasi esoterici, cadiamo come mosche in una astuta ragnatela globale. Esercitiamo la libertà di pensiero e di consumo, ma rimuoviamo la lavagna liscia dove scorre come bava infecunda. L'essere umano non è più il delta di una scala evolutiva, è disarticolato: la sua dimensione psico-biologica separata da quella sociale, familiare e politica o a questa sostituita, vivisezionato e sfruttato in ciò che serve all'imperscrutabile volontà del mercato, volta per volta risvegliato come cellula dormiente per il lancio di un nuovo prodotto, scavato nella sua essenza come roccia su cui edificare sempre nuove planimetrie, dilaniato dalle farneticazioni mediatiche a cui serve l'appoggio di applausi e like per confermarsi come Città del Sole elettronica.

**The Art of the brick** Una delle opere dell'artista americano Nathan Sawaya

Cessato il Logos razionalista nella sua doppia versione, emancipativa e repressiva, siamo nella fase Lego: uomo-mattoncino, vita-packaging, discount-world, marketing emozionale. Stracciata via l'Idea, come Fede, Tradizione o Progetto, domina incontrastata l'anima-Ikea tutta scaffali, bulloni e simil-lusso, pronta consegna, prezzi al ribasso, massimamente adattiva per non subire mai la nomination dell'esclusione più torva. Scenario inquietante cui la mostra *The Art of the Brick* del giovane artista americano Nathan Sawaya, a Milano fino al 29 gennaio alla Fabbrica del Vapore e a Roma all'Auditorium, offre un contributo visivo importante con installazioni imponenti realizzate proprio con i mitici pezzettini colorati in incastro della Lego.

Come dice Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista argentino in questo suo *Oltre le passioni tristi. Dalla solitu-*

*dine contemporanea alla creazione condivisa* (Feltrinelli, pagg. 155, euro 18), medicalizzazione ospedaliera e da banco e ingegneria finanziaria colludono dentro una griglia «di meccanismi e di processi trans-individuali: tutto è questione di statistiche, rischi, profitti, costi, percentuali e possibilità, che determinano la diagnosi e la cura, venendo a confermare il fatto che nessun punto di vista totalizzante (o per lo meno centralizzatore) può comprendere il fenomeno del vivente». Ecco avanzare un cittadino "modulare", "a funzionamenti sparsi", spezzettato e componibile come i mini-toys del noto giocattolificio danese. Avanza un uomo inteso come stampo di condotte da inculcare, forziere di inclinazioni da instradare, fascio di attenzioni da avvampare, un uomo senza qualità in una versione rinnovata à la Musil, «superficie vuota che deve fare continuamente tabula rasa della sua singolarità per diventare un

"processore di informazioni", ovvero una quantità di energia amorfa, che può e deve conformarsi agli esoscheletri disposti dalla macroeconomia».

E se l'elemento più eteroclitico e vetrinizzato della Modernità non dovesse bastare a capacitarci di quello che siamo chiamati a essere e fare, ecco riapparire, più medievale e cruento che mai, il "fascino fascista delle fasce" come lo battezza l'eroico psichiatra basagliano Piero Cipriano nel suo *La società dei devianti* (Elèuthera, pagg. 246, euro 15): nosologia di vecchio tipo che stigmatizza e rinchiude, offende il corpolègandolo e ortopedizza il dolore discoscendendolo nelle sue vere radici, a quasi quarant'anni dalla legge 180 che chiuse lazzaretti e lager dove la follia ricordava solo vergogna e pax sociale. Internamenti fisici e metafisici - secondo la splendida intuizione di Cipriano - si sovrappongono perfettamente, alternandosi col camice bianco del medico dei cervelli o del commesso di un centro commerciale, in nome di una comune clinica della sedazione e della seduzione, perché «l'ordine politico-economico trae vantaggi quando le sofferenze e i disturbi, che probabilmente sono in rapporto con le sue pratiche o le sue scelte politiche, vengono spostati dallo spazio socio-politico, cioè pubblico e collettivo, a uno spazio mentale, ovvero a una dimensione privata e individuale». Tutto, insomma, fuorché il "tutto" delle relazioni e della gioia di un tempo da vivere insieme.

**Il volume è stato pubblicato di recente dall'editore Carocci**

